

Giovedì 21 ottobre 1971

Oggi a Musocco

l'esumazione di Pinelli

Forse alla Cassazione la decisione sulla perizia ordinata dal tribunale -
Accolta dall'istruttore la tesi di Lener

Il giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, si è rifiutato di procedere alla perizia ordinata dal tribunale sulla salma del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. Il magistrato, che questa mattina darà inizio, con l'esumazione della salma, alla perizia da lui stesso ordinata nel corso della nuova inchiesta promossa dalla procura generale della Repubblica, ha restituito al tribunale gli atti del processo per diffamazione promosso dal commissario Luigi Calabresi contro il direttore di «Lotta Continua», Pio Baldelli, invitando quei giudici a riesaminare la questione sotto il profilo della competenza. In pratica, il dottor D'Ambrosio afferma che non spetta a lui procedere per conto del tribunale ad una perizia che deve servire al dibattimento. Nella missiva con la quale restituisce gli atti al tribunale, il dottor D'Ambrosio scrive che « non pare a questo giudice istruttore che possa esservi dubbio che la cognizione dei reati commessi a mezzo della stampa appartenga alla competenza funzionale ed esclusiva del giudice del dibattimento » e più avanti: « col rito direttissimo il legislatore ha voluto creare evidentemente una competenza funzionale ed esclusiva del giudice del dibattimento per il compimento dell'istruttoria ».

Sono le stesse tesi con le quali l'avvocato Michele Lener, patrono di Calabresi, si era opposto alla decisione del presidente Biotti che, con l'ordinanza del 26 marzo scorso, aveva deciso di far sottoporre la salma di Pinelli ad una nuova perizia da affidarsi al giudice istruttore. Contro questa decisione, pur dichiarandosi apertamente favorevole alla perizia, l'avvocato Lener aveva sollevato l'incidente di esecuzione che, più tardi, aveva riportato alla riconsuazione del presidente Biotti. L'avvocato Lener aveva dichiarato in tribunale di opporsi all'invio degli atti al giudice istruttore perché quest'ultimo si sarebbe dichiarato incompetente. E' esattamente ciò che è avvenuto ora.

A questo punto è probabile che lo stesso tribunale rimetta la questione alla Corte di Cassazione. Per ora, comunque, si fa soltanto la perizia disposta dal giudice istruttore che, interpretando una recente sentenza della Corte costituzionale sui diritti della difesa, ha deciso di far partecipare all'esumazione e agli atti successivi anche i patroni di Pio Baldelli, avvocati Gentili e Guidetti Serra. Questi ultimi hanno nominato loro consulente di parte il professor Enrico Turolla, primario anatomo-patologo dello ospedale di Legnano. Questa mattina, dopo l'esumazione, la salma di Pinelli verrà riconosciuta dal cognato, Graziano Paolucci, nell'istituto di medicina legale.

in un prato di Cinisello Balsamo, aveva aggredito la fidanzatina tredicenne, Chiara Zotti, colpendola con quattro coltellate. Poi, fuggendo, aveva cercato rifugio nell'abitazione di Giuseppina Teruzzi, una donna di 84 anni, che aveva tenuto zitta sotto la minaccia del solito coltello. Finché erano arrivati gli agenti ad arrestarlo.

Pietro Bianchini, 30 anni, è l'imputato di turno alla prima sezione della corte d'assise (presidente Del Rio, pubblico ministero Vaccari, cancelliere Vitale). E' accusato di tentativo omicidio nei confronti di un vice-brigadiere e di due guardie di PS, il 2 giugno 1970. Era al volante di una macchina rubata e scappava, inseguito dalla pattuglia; giunto nei pressi di Paderno Dugnano, secondo l'accusa, aveva sparato contro l'auto degli agenti, senza colpirli e poi, sbandando, era finito contro un trattore. Inoltre deve rispondere di due furti d'auto e di una rapina ad un benzinaiolo di Desio, compiuta il 14 novembre 1967. Pietro Bianchini, difeso dall'avvocato Salvatore Sprio, ha respinto tutte le accuse. Il processo continua questa mattina.